

ALESSANDRO ZABBAN, *I cristiani e l'ecologia: «Questione teologica»*. Al via gli incontri ecumenici sul tema della cura del creato organizzati insieme da cattolici, evangelici, ortodossi, in «L'Osservatore Toscano», 20 settembre 2015, p. V

La questione ecologica è anche una questione teologica. È questo il concetto che sta alla base dell'articolato pensiero del patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I che, fin dal 1991, ha sollevato il problema della salvaguardia dell'ambiente in una prospettiva cristiana ed escatologica. La cura della casa comune e del creato è responsabilità dell'uomo che è chiamato a compiere un'opera evangelica e apostolica per ripulire un mondo che appare sempre più una discarica a cielo aperto. Non stupisce, in quest'ottica, che anche Papa Francesco, che ha recentemente accolto nella sua enciclica «Laudato Si» il messaggio ecologista di Bartolomeo, veda il nostro pianeta ridotto a un enorme cumulo di immondizie, immondizie non solo materiali ma anche spirituali.

Questi temi complessi ma di estrema rilevanza per il futuro del nostro mondo, sono stati al centro di un incontro martedì 8 settembre al Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira a Firenze, incontro che ha visto confrontarsi esponenti del mondo ortodosso sull'innovativo contributo di Bartolomeo alla riflessione ecologica e teologica. Padre Nikolaos Papadopoulos, nell'introdurre la discussione, si sofferma sulle parole del patriarca rimarcando come il sistema economico attuale vada visto come una «minaccia alla vitalità dell'ambiente naturale» e come occorra «limitare le nostre necessità all'indispensabile»: le società di oggi si caratterizzano per l'uso irragionevole delle risorse, ma la riduzione dello spreco non è privazione ma bensì la strada virtuosa da intraprendere per evitare l'annientamento del creato. Una prospettiva molto importante dalla quale osservare la questione ecologica è anche quella del rapporto che lega la salvaguardia ambientale ai diritti individuali. Senza volerne sminuire l'importanza, padre Georgij Blatinskij, della Chiesa Russa Ortodossa di Firenze, rimarca come questi ultimi siano stati spesso utilizzati per giustificare qualsiasi tipo di azione egoistica e individualistica da parte dell'uomo nei confronti del creato: l'uomo si è sentito legittimato a sfruttare la natura per accrescere il suo benessere, dimenticandosi che Dio ha affidato a lui la cura della casa comune, non la sua distruzione. In un periodo storico in cui siamo sull'orlo di una crisi ecologica di proporzioni apocalittiche, il messaggio di Bartolomeo assume i contorni di una pressante urgenza di trasformazione antropologica: la natura, afferma nella sua brillante analisi padre Dionysios Papavassiliou, soffre sempre di più sotto il dominio dell'egoismo e dell'avidità umana. Si tocca qua il punto centrale della questione teologica: se è vero che Dio ha cura del creato e ne affida la salvaguardia alla responsabilità dell'Uomo, è anche vero che quest'ultimo vive nel peccato. L'essere umano si sente padrone della natura e la vuole dominare per sentirsi un piccolo dio nell'illusione di vincere la morte, ma non ha capito che proprio questo processo distruttivo dell'ambiente, lo condurrà alla sua scomparsa. Con il Patriarca Bartolomeo si è aperto un ricco dibattito teologico che vede il mondo cristiano impegnato in prima linea contro gli eccessi del consumismo, dell'individualismo e della modernità stessa nella sua avida ricerca utilitarista del profitto a ogni costo. L'interessantissimo incontro al Centro La Pira ha mostrato come la questione ambientale non sia solo un problema sociale ma anche teologico, nella prospettiva che un'azione ispirata al messaggio evangelico possa salvare il mondo dalla sua distruzione.